

GIUSEPPE VERDI

(1813-1901)

Un giorno di regno

Melodramma giocoso in due atti. Libretto di Felice Romani
Edizione critica della partitura edita da
Chicago University Press e Casa Ricordi di Milano a cura di Francesco Izzo

Personaggi e interpreti

Il Cavaliere di Belfiore, sotto il nome di Stanislao re di Polonia: MIKHEIL KIRIA, baritono
Il Barone di Kelbar: SIMONE ALBERTI, baritono
La Marchesa del Poggio, giovane vedova, nipote del Barone,
ed amante del Cavaliere: ALICE QUINTAVALLA, soprano
Giulietta di Kelbar, figlia del Barone, ed amante di Edoardo: ANGELA NISI, soprano
Edoardo di Sanval, giovane ufficiale: MARCO FRUSONI, tenore
Il Signor La Rocca, Tesoriere degli Stati di Bretagna, zio di Edoardo: DARIO CIOTOLI, baritono
Il Conte di Ivrea, Comandante di Brest: ROBERTO JACHINI VIRGILI, tenore
Delmonte, Scudiero del finto Stanislao: MARCO MIGLIETTA, tenore
Un Servo: RICCARDO CERTI, baritono
Camerieri, Cameriere, Vassalli del Barone
DIEGO PROCOLI, fortepiano

BELCANTO CHORUS · ROMA SINFONIETTA
MARTINO FAGGIANI, maestro del coro · GABRIELE BONOLIS, direttore



Testo / *Text*

Atto I

Scena I°
Galleria.
Camerieri e vassalli del Barone.

CORO

Mai non rise un più bel dì
Per la Casa di Kelbar.
Un sovrano alloggia qui,
Due sponsali s'han da far...
Quante feste, quanti onori!...
Quante mance ai servitori!...
Che banchetti sontuosi...
Che festini strepitosi!...
Più bel dì non può brillar
Per la Casa di Kelbar.
(Entrano il Barone ed il Tesoriere)

BARONE

Tesoriere garbatissimo,
Una perla or tocca a voi:
Ella è un ramo preziosissimo
D'un grand'albero d'eroi;
E son certo, a voi sposandola,
Che non abbia a tralignar.

TESORIERE

Sì, Baron; felice e prospero
Sarà sempre illustri ed incliti
Ne vedrete uscir ben presto,
Che le nostre due famiglie
Faran chiare in terra e in mar.

BARONE

Bravo genero!

TESORIERE

Gran suocero!

BARONE

Io mi sento a consolar.

BARONE E TESORIERE

Per sì fausto matrimonio
Già ciascun le ciglia inarca:
Esso avrà per testimonio
Di Polonia il buon monarca.

CORO

Quante feste, quanti onori! ecc.

BARONE E TESORIERE

E in dorata cartapecora
Noi l'abbiamo da segnar.

Scena II°

Delmonte e Detti, indi il Cavaliere

DELMONTE

Sua Maestà, signori,
È alzata, e qui s'invia;
Ei salutar desia
Il nostro albergator.

CORO

Di così nobil ospite,
Risuoni il nome intorno;
Quest'umil soggiorno
Ottien da lui splendor.
(Entra il Cavaliere)

CAVALIERE

Non fate cerimonie,
Signori, io vi ringrazio:
Dell'etichetta solita
Sono annoiato e sazio.
Del vostro accoglimento,
Barone, io son contento!...
Oggi alla Corte scrivo...
Di voi le parlerò.
Ah, se in Polonia arrivo
Quel che ho da far saprò!

BARONE

Sire, che dite mai?
Io son premiato assai.

TUTTI

Sì preziosa visita
Assai ci compensò.

CAVALIERE

(da sè)
 (Compagnoni di Parigi,
 Che sì matto mi tenete,
 Qua venite e decidete
 Se v'è un saggio al par di me.
 L'ufficial più dissipato
 Dell'intero reggimento
 Prese l'aria in un momento
 Di filosofo e di re)
 (forte)
 Finchè con voi soggiorno,
 Signori, io vel ridico,
 Come privato e amico
 M'avete da trattar.
 Verrà pur troppo il giorno
 De' miei pensier più gravi;
 Pur troppo in me degli avi
 Lo scettro ha da pesar.

GLI ALTRI

Sire, a voi siamo intorno
 Pieni di meraviglia:
 In quell'auguste ciglia
 L'anima bella appar.

BARONE

Al doppio matrimonio
 Che nel castello si farà domani
 Assisterete, o Sire?

CAVALIERE

E le spose chi sono?

BARONE

Una è mia figlia
 Col Tesoriere... mia nipote è l'altra.
 La Marchesa del Poggio...

CAVALIERE

Ella... (Che ascolto!)

BARONE

La conoscete voi?

CAVALIERE

Di fama... e molto!...
 Or vi prego lasciarmi in libertà.

BARONE

Leviamo il tedio a Vostra Maestà!
 (Parte col Tesoriere ed il Coro)

Scena III°

Cavaliere indi Edoardo

CAVALIERE

Non c'è tempo da perdere... Scriviamo
 Immantinente a Corte... Io son scoperto
 Se giunge la Marchesa.
 (Scrive)

"La meditata impresa
 È forse riuscita, ed a quest'ora
 Il vero Stanislao, giunto in Varsavia,
 Del favor della Dieta è già sicuro.
 Altezza, io vi scongiuro
 Di balzarmi dal trono sull'istante;
 Se ancor regnassi perderei l'amante."
 (Entra Edoardo)

EDOARDO

Sire, tremante io vengo
 Al vostro regio piede!

CAVALIERE

Ebben?... l'amante
 Voi siete della figlia del Barone,
 E v'è rival lo zio... Che far poss'io,
 Buon giovane, per voi?

EDOARDO

Conceder solo
 Ch'io vi segua in Polonia! Ah! Permettete
 Ch'io v'accompagni ove l'onor m'invita,
 E per voi spenda quest'inutil vita.
 Proverò che degno io sono
 Del favor che vi domando;
 Proverò per voi pugnando
 Che un ingrato non sarò.

CAVALIERE

O guerrier, la patria, il trono
 Vi daranno eterna lode;
 In tal guisa un'alma prode
 Sempre il fato dispreggò.

EDOARDO

Dunque, o Sire, concedete
Di far pago il voto mio?

CAVALIERE

Sì, al mio fianco pugnerete,
Se giammai pugnar degg'io.

EDOARDO

(prostrandosi)
Ah! La mia riconoscenza!

CAVALIERE

(alzandolo)
No, amicizia e confidenza,
Mio scurdiere infin d'adesso
State sempre a me d'appresso.

EDOARDO

Come! (Oh gioia!) E qui dovrei
Alloggiar, veder colei?

CAVALIERE

Perchè no? Ci vuol coraggio,
Vi dovete rassegnar.

EDOARDO

Maestà, non ho linguaggio
Per potervi ringraziar.
Ricompensi amica sorte
Sì magnaimo sovrano,
E confonda e renda vano
De' nemici il congiurar.

CAVALIERE

(Quando in fumo andrà la corte
Non avrà ricorso invano;
Per burlar quel vecchio insano
Anche un dì saprò regnar)

EDOARDO

Infiammato da spirto guerriero
Scorrerò della gloria il sentiero:
Me vedrete contento per voi
I perigli di morte sfidar.

CAVALIERE

Sì!... vicino, mio giovin guerriero,
Mi sarete nell'aspro sentiero!
Le ghirlande serbate agli eroi
Fora bello alle chiome intrecciar.
(Partono)

Scena IV°

La Marchesa entra cautamente e guarda al Cavaliere
che parte

MARCHESA

Ah, non m'hanno ingannata!... È desso!...è
desso!

Inosservata io giunsi, e qui l'arcano
Squarciar saprò. La mano
Fingasi dare al vecchio comandante...
Vedrem se allora si scoprirà l'amante...

Grave a core innamorato

È frenar l'ardente affetto!

Mal sì puote in caldo petto

Vero palpito celar.

All'amore che m'ha guidato

Perdonar saprà lo zio;

È impossibile al cor mio

Per un altro sospirar.

Se dee cader la vedova

Non cada in peggio imbroglio;

Io sprezzo il fasto inutile,

Viver non so d'orgoglio;

Io cerco sol amore,

Amore e gioventù;

Ma s'è infedel Belfiore,

Amar non vo' mai più.

Scena V°

Giardino. Contadine e cameriere recano frutti e
fiori. Giulietta è seduta mestamente sopra un sedile.

CORO

Sì festevola mattina

È di gaudio ad ogni cor.

Aggradite, o signorina,

Queste frutta; e questi fior.

O mortale avventurato

Cui fra poco si darà

Questo giglio immacolato,

Questo incanto di beltà.

GIULIETTA

(alzandosi)

Care fanciulle, è grato
Al core il vostro affetto!
(Non san quant'io nel petto
Soffra mortal dolor!
Vieni, Edoardo amato,
O morirò d'amor!)

CORO

Perchè nel volto angelico
Sta nube di dolor?

GIULIETTA

Stupite a tal mestizia?
Amiche, io v'apro il cor.
Non vo' quel vecchio, non son sì sciocca;
Ben altro palpito il cor mi tocca;
Un vago giovine io vo'sposar.
Oh, venga subito sì bel momento!
E ai primi gaudi ritorna amor.

CORO

Il ciel vi liberi d'ogni tormento,
E torni in gaudio tanto penar.
(Le cameiere e contadine partono)
Scena VI°
Il Barone, il Tesoriere e la Detta

BARONE

Ebben, Giulietta mia,
Quand'hai da presentarti ad un sovarno,
E il tuo sposo è vicino,
Ti par tempo d'asconderti in giardino?

GIULIETTA

Papà, voi lo sapete:
Sono inclinata alla malinconia.

TESORIERE

Via, bricconcella, via;
Sappiam da che proviene la tristezza
Di una bella ragazza innocentina;
Ma sarete più gaia domattina.

Scena VII°

Il Cavaliere, Edoardo, e detti

CAVALIERE

Avanti, avanti, io stesso
Vi presento allo zio.

TESORIERE

(Chi vedo mai?)

GIULIETTA

(Edoardo! Oh piacere!)

CAVALIERE

Io volli, o Tesoriere,
Una grata sorpresa prepararvi,
Presentandovi io stesso nel nipote
Il mio primo scudiero.

TESORIERE

Sire... vostro scudier!... Nipote, è vero?

EDOARDO

Signore, il Re si degna
D'accordarmi un favor così distinto.

CAVALIERE

Dovunque io lo ritrovo amo il talento.
Simpatia per voi due...
(al Barone ed al Tesoriere)
Tanto vi stimo
Che consultar vi bramo intorno a cosa
Che vuol discussion molto analitica,
Voi molto esperto in guerra, egli in politica.

BARONE

Sire, vostra bontà...

TESORIERE

Non fo per dire,
Ma in certi affari, o sire,
Ho tatto molto fino.

CAVALIERE

(ad Edoardo)

In quanto a voi,
State in disparte; ancor non siete in grado
Di penetrar segreti d'importanza.
Tenete compagnia
Alla futura zia.

TESORIERE

(di mal umore)

(Vicino a lei,
Cospetto, io non vorrei . .)

CAVALIERE

Voi qua sedete.

(Li fa sedere su di un banco in modo che volgano le
spalle a Giulietta)

Osservate la carta e decidete.

(Mentre il Cavaliere spiega una carta topografica,
gli altri due stanno intenti ad osservarla. Edoardo e
Giulietta parlano fra di loro. Il Cavaliere di tanto in
tanto sorride dell'imbarazzo del Tesoriere)

EDOARDO

Cara Giulia, alfin ti vedo!
Di parlarti è a me concesso!

GIULIETTA

Dolce amico, appena il credo
Del mio giubilo all'eccesso.

BARONE

Maestà, la posizione
È difesa dal cannone.

CAVALIERE

(osservando gli amanti)
Baron mio, per quanto miro
Il nemico è fuor di tiro.

GIULIETTA

(ad Edoardo)
Spero assai da mia cugnia.

TESORIERE

(Ahi! Che troppo si avvicina)

CAVALIERE

Tesorier, voi non badate.

TESORIERE

Bado, sì, non dubitate.

EDOARDO

(a Giulietta)
Tu mi colmi di speranza.

TESORIERE

(come sopra, smaniando)
(Traditor!... come si avvanza!)

CAVALIERE

(obbligandolo ad osservare la carta)
Ma cospetto, attento bene

TESORIERE

Vedo, e sento, Maestà.

BARONE

(sempre interno alla carta)
Il nemico sopravviene...

TESORIERE

(per correre a Edoardo)
(E sugli occhi ce la fa)

CAVALIERE E BARONE

No, cospetto, in questo lato
Può spuntar l'artiglieria;
Il nemico è bersagliato
Da quest'altra batteria:
Sbigottito in pochi istanti
Alla fuga si darà.

TESORIERE

Sire, è ver... (Com'è infocato!)
Molto può l'artiglieria...
(Ah! Nipote scellerato!)
Non vedea la batteria...
(Il briccon va sempre avanti...
Dell'ardir si pentirà)

GIULIETTA ED EDOARDO

Questo bene inaspettato
Tanto a noi conteso pria,
Rassicura il cor turbato,
Rende lieta l'alma mia;
E la fin dei nostri pianti,
Idol mio, sperar mi fa.
(Il Cavaliere si alza, gli amanti si dividono)

CAVALIERE

Basta per or: l'impresa
Meglio studiar conviene.

TESORIERE

(Respiro)
Un servo, indi la Marchesa e Detti

SERVO

La Marchesa
In questo punto viene.

GIULIETTA E BARONE

Sì corra ad incontrarla.

CAVALIERE

(Ahimè, vorrei schivarla!)

GIULIETTA

Eccola: è già vicina.

CAVALIERE

(Non posso più scappar)
(Entra la Marchesa. Il Barone e Giulietta corrono ad abbracciarla; Il Tesoriere ed Edoardo gentilmente la salutano. Il Cavaliere procura di stare in disparte, e di nascondere il suo imbraccio)

BARONE

Nipote!

MARCHESA

Zio! Cugina!
Lasciatevi abbracciar.
(al Barone)
Mio signor, voi lo vedete
S'io son donna di parola.
(Mia Giulietta, per te sola
Così presto io venni qua)

BARONE

Zitto, zitto, chiacchierona:
Di Polonia al Re ti prostra.

MARCHESA

Come! Il Re!

BARONE

Il Re in persona...

GIULIETTA

Alloggiato in casa nostra.

MARCHESA

(verso il Cavaliere chi si trattiene col Tesoriere e con Edoardo, fingendo indifferenza)
La mancanza involontaria
Perdonate, o Maestà.
Non credea d'aver presente
Così illustre personaggio.

CAVALIERE

(Su, coraggio). Non è niente.

MARCHESA

(Cielo! è inganno o verità?
Pur dell'amante
Quello è l'aspetto!
Come nel petto
Mi batte il cor!
Forse l'immagine
Dell'incostante
In tutto pingere
Gode l'amor)

GIULIETTA, EDOARDO, BARONE E TESORIERE

(Io non comprendo
Il suo stupor)

CAVALIERE

(Io ben comprendo
Il suo stupor)
Madamine, il mio scudiere
Compagnia vi può tenere.
Ho bisogno, miei signori,
Della vostra abilità.
(Se alla meglio n'esco fuori
È un prodigo in verità)

MARCHESA

(Agli accenti, alle maniere
È il briccon di Cavaliere;
Ma mio zio qual re l'onora,
Ei da re parlando va.
Contenermi io vo' per ora,
Poi vedrò quel che sarà)

GIULIETTA ED EDOARDO

(Il buon Re, senza volere,
Ci procura un gran piacere;
In tal guisa i nostri amori
Favorisce e non lo sa.
Senza questi seccatori
Paleremo in libertà)

BARONE E TESORIERE

D'un sovrano consigliere!
Qual favore!... qual piacere!...
Ci sorprende, ci confonde
Tanto eccesso di bontà...
(Ah! Noi siam due teste tonde,
E gran prova il Re ne dà)

(Il Cavaliere parte col Barone e Tesoriere)

Scena VIII°

La Marchesa, Giulietta ed Edoardo
I due amanti vanno sollecitamente intorno alla Marchesa.
Ella passeggia su e giù sopra pensieri

GIULIETTA

In te, cugina, io spero.

EDOARDO

Il mio destino
Ripongo in vostra mano.

GIULIETTA

Ma rispondi una volta!

MARCHESA

(scuotendosi)
Piano, piano!!
Cugina, veramente
È quegli Stanislao?

GIULIETTA

Bella domanda!
Ma pensa un poco a me...

MARCHESA

(sbadatamente)
Ci ho già pensato!

GIULIETTA

Ah! Davvero? Fa dunque
Ch'io sappia il tuo pensiero.

MARCHESA

(Ingrato Cavaliere!
Quel che soffro non sai)

EDOARDO

Pronto son io.
A regolarmi come voi bramate.

GIULIETTA

Ma rispondi, crudel.

MARCHESA

Eh! Mi seccate.

(Breve silenzio. La Marchesa segue a parlar fra sè,
i due amanti si guardan mortificati)

GIULIETTA ED EDOARDO

(Bella speranza invero.
Un bel sostegno abbiamo.
Caro (Cara), perduti siamo:
Anch'essa a noi mancò)

MARCHESA

(Non so che cosa io spero,
Non posso dir che bramo:
So che tuttora io l'amo,
E ch'egli m'ingannò)

EDOARDO

Perdono se abusai
Della pazienza vostra.

GIULIETTA

Che amor per me non hai
Il tuo trattar dimostra.
(per partire)

MARCHESA
(ricomponendosi e fermanoli)
Fermatevi... scusate...
Voi mi mortificate;
Ho cosa per la testa
Che alquanto mi molesta:
Ma quel che vi ho promesso,
Miei cari, eseguirò.

GIULIETTA
(contenta)
Ah! Ti conosco adesso.

EDOARDO
Ah! Grato a voi sarò.

GIULIETTA
Pensa che quel vecchione...

MARCHESA
Sarà ben corbellato.

EDOARDO
Se il padre suo s'oppone...

MARCHESA
Sarà capacitato.
V'affidi appien l'intedere
Che anch'io conosco amor...

MARCHESA, GIULIETTA ED EDOARDO
Noi siamo amanti e giovani,
Abbiamo spirto e core;
Se il fato è a noi contrarlo
È dalla nostra amor:
Col suo favor combattere
Sì può col fato ancor.
(Partono)

Scena IX°
Galleria come prima.
Il Cavaliere ed il Tesoriere

CAVALIERE
Quanto diceste mostra un gran talento
Che dev'essere al mondo manifesto.

TESORIERE
Sire, di mia natura io son modesto;
Ma in fatto di finanza
Ci pretendo davvero.

CAVALIERE
Ah! Se non foste
Col Barone obbliagto, io vi direi...
Tesoriere, accettate il ministero,
La principessa Ineska, e insiem con essa
Un gran potere che renderavvi assai.

TESORIERE
Ah Sire! Io corro subito
A liberarmi da qualunque impegno.

CAVALIERE
Siamo intesi.
(Parte)

Scena X°
Il Tesoriere, indi il Barone

TESORIERE
Ah, degg'io tutto all'ingegno!
Or dunque si qualche pretesto col Barone...
Chi sa s'ei voglia intender la ragione!
Oh! Cospetto... un sovrano...
La principessa Ineska... le finanze...
Son tutti impegni di tanta conseguenza,
Ch'ei dovrà finalmente aver pazienza.

BARONE
(entrando con una carta in mano)
Diletto genero, a voi ne vengo;
Contento ed ilare io vi prevengo,
Che la minuta del matrimonio
Di mia man propria è stesa già
Allegro, o genero, leggete qua.

TESORIERE
Baron degnissimo... (Ormai ci sono)
La vostra Giulia degna è d'un trono,
Ed io fatoso... d'esserle sposo
Sarei cotanto... che dir non so;
Ma d'un gran caso v'informerò.

BARONE

Per or da parte lasciamo il caso:
Presto ponetevi gli occhiali al naso...
Ecco gli articoli del matrimonio:
"Io sottoscritto Gaspare Antonio"...

TESORIERE

Barone, è inutile, lasciate star.

BARONE

Certi amminicoli convien sapere...
La dote, eccetera... Il dare e avere,
Pria che la cedola s'abbia a firmar.

TESORIERE

Io non la firmo...

BARONE

Rider volete.

TESORIERE

Parlo sul serio.

BARONE

Eh! Via, prendete.

TESORIERE

Non prendo niente

BARONE

Che? Siete matto!

TESORIERE

Barone, udetemi... Questo contratto...

BARONE

Che sofferenza!

TESORIERE

Non si può fare.

BARONE

Per qual ragione?

TESORIERE

Perché... perché...
(Eh! Via, sputiamola)

BARONE

Sto ad ascoltare.

TESORIERE

Il prender moglie disdice a me.

BARONE

Che! La mia figlia voi ricusate?

TESORIERE

Non la ricuso.

BARONE

Dunque accettate!

TESORIERE

Nemmeno questo.

BARONE

Parlate presto.

TESORIERE

Ministro e principe mi vuole il Re.

BARONE

(Che sento? O nobili atavi miei!
Sì grave ingiuria soffrir dovrei?
Il sangue al cerebro montar mi sento,
Le man mi prudono... lo scanno qua)

TESORIERE

Prole magnanima di semidei
Siete, o Barone, sì voi che lei;
Ma lo stranissimo avvenimento
Mi leva d'obbligo, scusar mi fa.

BARONE

Tesorier! Io creder voglio
Che sia questo un qualche gioco:
(minaccioso)
Altrimenti!...

TESORIERE

(spaventato)
(Ahimè, che imbroglio!
Come polve ei prende fuoco!)

BARONE

Rispondete, o giuro o Giove...

TESORIERE
(schivandolo)
Or non posso; ho impegni altrove.

BARONE
(fermandolo)
Alto là... fuori la spada.

TESORIERE
Tornerò, convien ch'io vada.

BARONE
Mancatore, disgraziato!
Uom villano, mal creato,
Qui con me ti devi battere
O dal sen ti strappo il cor.
(Lo insegue per afferrarlo)

TESORIERE
(spaventato)
Ahi, ah, ah, soccorso! Aiuto!
Ah! Son morto.

Scena XI°
Giulietta, la Marchesa, Edoardo e servitori accorrono
tutti da varie parti

TUTTI
Qual rumor!
Che fu mai? Cos'è accaduto?
D'onde nasce un tal furor?

TESORIERE
Ah! Nipote, io son perduto
Se non sei mio difensor.

BARONE
A' miei pari un vil rifiuto!
Vo' ammazzarti, o traditor.

MARCHESA
Ascoltate.

GIULIETTA
Oh Dio! Che fate?

EDOARDO
Dite almen cos'è successo.

BARONE
Fremerete, se udirete
Del briccone il nero eccesso.
Ei mi manca di parola...
Ei rifiuta mia figliuola...
Ti rifiuta, mia Giulietta!...

GIULIETTA
(con gioia)
Non mi vuole?

BARONE
No. Vendetta!

MARCHESA
La vendetta più sicura
È sposarla addirittura
Ad un giovine ch'io so.

GIULIETTA
Sì, papà, se lo approvate,
Il nipote prenderò.

EDOARDO
Signor mio, non v'adirate,
Io lo sbaglio emenderò.

BARONE
No... che vile a questo segno
De' Kelbar non è la schiatta:
Non accetto il cambio indegno;
Sangue io voglio... si combatta...

TUTTI
Piano, piano...

Scena XII°
Il Cavaliere e Detti

CAVALIERE
(sulla porta)
Olà, fermatevi.

TUTTI
Il sovrano!

CAVALIERE

(con gravità)

Che si fa?

(Tutti restano mortificati. Intanto il Cavaliere si avvanza lentamente osservandoli ad uno ad uno)

BARONE

(In qual punto il Re ci ha colto!

Io non oso alzar il volto.

Litigare dov'è un sovrano

È oltraggiar la maestà!)

TESORIERE

(Or che il Re ci mette mano

Spero bene d'uscirne sano.

Per l'onor di sua finanza

Il Baron disarmerà)

MARCHESA

(Quest'amica circostanza

Vi ricolmi di speranza.

Interporre il Re vedrassi

La sua regia autorità)

GIULIETTA ED EDOARDO

(Quest'amica circostanza

Ci ricolma di speranza.

Interporre il Re vedrassi

La sua regia autorità)

CORO

(In qual punto il Re ci ha colto,

Io non oso alzar il volto)

BARONE E CORO

(Litigare dov'è un sovrano

È oltraggiar la maestà!)

CAVALIERE

(Questa tiene gli occhi bassi...

Quei non osa far due passi.

Or capisco: Il Tesoriere

La disdetta dato avrà)

CAVALIERE

Olà, spiegatemi tosto, o Barone;

Di questa disputa chi fu cagione.

BARONE

Sire, un'ingiuria...

TESORIERE

Sire, un affronto...

MARCHESA, GIULIETTA ED EDOARDO

Sire, un diverbio di nessun conto...

BARONE

Una ripulsa...

TESORIERE

Una minaccia...

BARONE

Egli m'offende...

TESORIERE

Mena le braccia.

MARCHESA, GIULIETTA ED EDOARDO

Interponetevi!... Sire, impediti...

CAVALIERE

(con forza)

Zitti... calmatevi: voi mi stordite.

A mente fredda, ad uno ad uno

Le sue ragioni dirà ciascuno...

BARONE

Sire, la gloria della mia schiatta...

TESORIERE

Sire, la disputa è così fatta...

BARONE

Voglio prontissima soddisfazione...

TESORIERE

Vo' che il Barone...

CAVALIERE

(sdegnosamente)

Tacete là.

Freno alla collera, di qua partite;

Chiunque attentasi rinnovar lite

Pria che l'origine sappia del male

L'ira reale incorrerà.

TUTTI GLI ALTRI
Deh! Perdonateci, o Maestà.

TUTTI
Affidate (affidiamo) alla mente reale
Il giudizio di questa questione,
Ella tronchi lo scandalo e il male,
Ella dica chi ha torto o ragione,
E componga cotanta discordia
Come vuole giustizia, equità.
Sveglierò (sveglierà) la primiera concordia,
Desterò (desterà) la primiera amistà.

Atto II

Scena I°
Galleria.
I servi del Barone

CORO I
Ma le nozze non si fanno?

CORO II
Tutto in fumo s'è disciolto.

CORO I
Chi fu causa del malanno?

CORO II
Perchè tutti han mesto il volto?

TUTTI
Sempre questo fu lo stile
Del gran mondo signorile;
Come cambiano di veste
Così cambiano d'umor.
Noi felice, noi contenti,
Benchè rozzi servitor!
Non facciamo complimenti
Nelle nozze e negli amori:
Niun segreto è in noi rinchiuso,
Parla sempre aperto il muso;
Siam ne' giorni della festa
Pari ai giorni di lavor.

Scena II°
Edoardo e Detti

EDOARDO
Buoni amici! ... Voi sapete
Come fu crudel mio fato.

CORO
Ma, signore, che volete?
Tale il mondo ognora è stato.
Non virtudi, ma denari
Comperare or ponno amor.

EDOARDO
Dunque tutto, amici cari,
Dunque tutto non sapete?
Io v'apro il cor.
Pietoso al lungo pianto
Alfin m'arride amore;
Quella che m'arde il core
Mia sposa alfin sarà.
Avrò per sempre accanto
Il ben che già perdea!
Questa amorosa idea
Scordare il duol mi fa!

CORO
Fini la sorte rea? ...
Godiamo in verità.

EDOARDO
Deh, lasciate a un'alma amante
Di speranza un solo istante,
Sì, che al gaudio un sol momento
S'abbandoni il mesto cor!
Ah! Se il debile contento
A noi manca della speme
Non è meta d'ogni bene,
È uno spasimo l'amor.

CORO
Ah sì, del contento
Ritornano i giorni,
E ancora ritorni
La pace del cor.
(Il Coro s'allontana)

Scena III°
Entrano il Cavaliere, Giulietta ed il Tesoriere

CAVALIERE

Bene, scudiero, vi ritrovo in tempo.
Qui Baronessa, e voi ministro! ... Dite:
Perchè nega il Baron con tal fermezza
Sposar la figlia ad Edoardo?

GIULIETTA

Ah Sire!
Perché ei non ha fortuna,
E il Tesorier nuota nel denaro.

CAVALIERE

Se la cosa è così, vè il suo riparo.

EDOARDO

Sire, in qual modo?

CAVALIERE

Il Tesorier vi cede
Un suo castello, e cinque mila scudi
Di rendita per anno ...

TESORIERE

Un piccolo riflesso ...

CAVALIERE

Eh! Non è tempo adesso
Di perdersi in rifletterre; convien
Decider su due piè.

TESORIERE

Sire ... va bene.
(Partono, tranne il Tesoriere)

Scena IV°

Tesoriere, indi il Barone

TESORIERE

Un mio castello! Cinque mila scudi! ...
E il ministero? ... Ahimè, veggo il Barone!
Egli è sdegnato ancora.
(Entra il Barone)

BARONE

Ebben, signore!
Siam soli e vo' raggione
Di tanta villania.

TESORIERE

(Coraggio!) Ella vuol guerra ... e guerra sia.

BARONE

Tutte l'armi si può prendere
De' due mondi e vecchio e nuovo,
Me lo bevo come un ovo,
Me lo voglio digerir.

TESORIERE

Ciarle, ciarle: pria di scendere
Al fatal combattimento
Lasci detto in testamento
Dove s'abbia a seppellir.

BARONE

Seppellirmi?

TESORIERE

È inevitabile.

BARONE

Morir io?

TESORIERE

Non c'è da dir.

BARONE

(Del suo colpo ei par sicuro,
Se la passa da spaccone;
Non credea in quel buffone
Tal fermezza e tanto ardir)

TESORIERE

(Un boccone molto duro
Par la morte anche al Barone:
Ci vuol corte da leone
Se si tratta di morir)

BARONE

Via, si spieghi finalmente,
Di qual arme pensa usar?

TESORIERE

Vuol saperlo?

BARONE

Certamente.

TESORIERE

Mi stia dunque ad ascoltar.
 Si figuri un barilone
 Pien di polve da cannone,
 Ella ed io così bel bello
 A cavallo andiam di quello;
 Fieri al par di due Romani
 Colla miccia fra le mani,
 Ci auguriam la buona notte,
 Diamo fuoco alla gran botte ...
 Bum! si salta ... qua la testa,
 Là le gambe, un braccio qua ...
 Mio signor, la strada è questa
 Per cui voglio andar di là.

BARONE

Eh! Che miccie? Che barili?
 Son pretesti indegni e vili.
 Un suo pari vada e trotti
 A cavallo delle botti;
 A lei solo, ad un villano
 Starà ben la miccia in mano.
 Un guerrier qual io valente
 Sol la spada ha da trattar:
 E con questa immantinente
 Noi ci abbiam da misurar.

TESORIERE

La mia moda è assai più spiccia:
 Quella io voglio ...

BARONE

(sbuffando)
 Puf ... che bile!
 Venga meco.

TESORIERE

Colla miccia ...

BARONE

Colla spada ...

TESORIERE

Col barile ...

BARONE

Va, codardo: più coll'armi
 Non vo' teco cimentarmi;
 Ti farò con un bastone
 Da' miei servi castigar.

TESORIERE

Al servizio ho anch'io persone
 Che san bene bastonar.

BARONE

(Sudo, avvampo, smanio, fremo,
 Il mio petto è un Mongibello ...
 Se più resto, il mio cervello
 Incomincia a rivoltar)

TESORIERE

(Per uscir dal passo estremo
 Il rimedio è stato bello.
 Dilettanti del duello,
 Che ne dite, che vi par?)
 (Partono)

Scena V°

Atrio terreno chiuso da invetriate che mette nel
 giardino.

La Marchesa, il Cavaliere in disparte

MARCHESA

(Ch'io non posso il ver comprendere?
 Ch'io mi lasci corbellar?
 Cavaliere, non lo pretendere,
 Vo' ridurti a confessar)

CAVALIERE

(in disparte)
 (La Marchesa è molto in collera,
 Tenta invan di simular;
 Cavaliere, sta fermo e tollera,
 Bada ben di non cascar)
 (avanzandosi)
 Così sola, o Marchesina?

MARCHESA

(salutando, con indifferenza)
 Sire ... io sto co' miei pensier.

CAVALIERE
(con disinvoltura)
Facilmente s'indovina,
Voi pensate al Cavalier.

MARCHESA
Sì, pensava alla maniera
Di punir quell'incostante.

CAVALIERE
Nol farete; è passeggera
Lira in cor di donna amante.

MARCHESA
Anzi, o Sire, ho stabilito
Non volerlo per marito.

CAVALIERE
Non lo credo.

MARCHESA
Perdonate:
Risoluta mi trovate.

CAVALIERE
(Ella finge ... Eh! Ti conosco)

MARCHESA
(A cascar vicino egli è)

MARCHESA E CAVALIERE
(Io so l'astuzia
Fin dove giunga;
Ma la so lunga
Al par di te)

CAVALIERE
Dunque voi siete? ...

MARCHESA
Decisa sono.

CAVALIERE
Perdonerete?

MARCHESA
Non v'è perdono.

CAVALIERE
(La scaltra simula)

MARCHESA
(Parla fra sè)

MARCHESA E CAVALIERE
(Io so l'astuzia
Fin dove giunga;
Ma la so lunga
Al par di te)

Scena VI°
(Entra il Barone)

BARONE
(frettoloso)
Nipote, in quest'istante
Mi scrive il comandante:
Egli stesso fra poco
Al castello verrà.
(Parte premurosamente)

MARCHESA
Son grata al Conte!
M'ama davvero, ed oggi io vo' sposarlo.

CAVALIERE
E il Cavaliere?

MARCHESA
Il Cavalier si prese
Di me giuoco abbastanza; egli mi lascia
In preda al suo rival.

CAVALIERE
No: lo vedrete
Venir a disputar la vostra mano
A quanti conti ha la Bertagna intera.

MARCHESA

Perchè dunque non vien?
 Che fa? Che spera?
 Si mostri a chi l'adora,
 Implori il mio perdono.
 Parli, se irata or sono,
 Posso placarmi ancor.
 (Se non si scopre adesso,
 Se vinto ancor non è,
 Risorse del bel sesso,
 Siete impotenti, affè)
 Ma voi tacete, o Sire?
 Dite ...

CAVALIERE

(fingendo)
 Non so che dire.

MARCHESA

Ah, dunque al Conte io dono
 La mia mano, la mia fe'.

Scena VII°

Coro di servi del Barone e Detti

CORO

Presto, presto il Conte arriva,
 Il suo seguito si appressa.

CAVALIERE

(Forte, o core!)

MARCHESA

Vado io stessa
 Il mio sposo ad incontrar.
 Sì, scordar saprò l'infido,
 Così fredda indifferenza
 Cara assai gli costerà.
 (Scaltro ingegno del bel sesso,
 M'hai servito come va)

CAVALIERE

(Ora sì che son perplesso:
 Or davver tremar mi fa)

CORO

Presto andiamo: Il Conte è presso,
 Incontrarlo converrà.
 (La Marchesa parte coi servi, il Cavaliere pel lato
 opposto)

Scena VIII°

Giulietta indi Edoardo

GIULIETTA

Oh me felice appieno! ...
 Oh Re pietoso! ... Per te solo il padre
 Concede ch'io mi sposi ad Edoardo ...
 (Entra Edoardo)

EDOARDO

(affannato)
 Ah, mia Giulietta ... Il Re fra pochi istanti
 Parte di qua.

GIULIETTA

Lascia ch'ei parta.

EDOARDO

Ed io
 Deggio partir con lui.

GIULIETTA

Partir con lui?
 Sei matto?

EDOARDO

Ei lo comanda.

GIULIETTA

Ed io comando
 Che tu resti con me.

EDOARDO

l'onore, o cara,
 Esige il sacrificio;
 Scudier del Re son io.

GIULIETTA

Che scudiere, che Re, sei sposo mio!

EDOARDO

Giurai seguirlo in campo,
Pugnar per lui giurai;
Né tu, ben mio, vorrai
Farmi scordar l'onor.

GIULIETTA

Io nulla so di campo,
Io non m'intendo d'armi ...
So che tu dei sposarmi,
So che mi devi amor!

EDOARDO

Rifletti almen ...

GIULIETTA

Riflettere?
Io non rifletto mai.

EDOARDO

Vuoi che il miglior de' Principi ...

GIULIETTA

Io son migliore assai.

EDOARDO

Dunque, che far degg'io?

GIULIETTA

Soltanto a modo mio.

EDOARDO

Cara, non è possibile.

GIULIETTA

Oh, possibile sarà.
Corro al Re: saprò difendere
I miei dritti incontro a'suoi;
Ei m'udrà; vedremo poi
Se involarti a me potrà.

EDOARDO

Altro in testa ha il Re che intender
Le tue ciance, i dritti tuoi.
Credi a me, cambiar non puoi
La sua regia volontà.

GIULIETTA

Ei m'udrà; vedremo poi
Se involarti a me potrà.
Spera almen ...

EDOARDO

Sperar dovei?

GIULIETTA

Lascia far: tentar conviene;

EDOARDO

L'onor mio... rifletti bene...

GIULIETTA

L'onor tuo non soffrirà.
A due

GIULIETTA

Ah! non sia, mio ben fallace
La speranza del tuo core:
Sarò lieta se l'amore
Col dover combinerà.
A sì dolce e fido ardore
Sorte amica arriderà.

EDOARDO

Non sarà, mio ben fallace
La speranza del mio core:
Ti prometto che l'amore
Col dover combinerà.
A sì dolce e fido ardore
Sorte amica arriderà.
(Partono)

Scena IX°

Galleria

Il Conte Ivrea, il Barone, la Marchesa

BARONE

Sì, caro Conte! la Marchesa istessa
Ve l'assicura: ell'è cambiata affatto;
Più non pensa a quel matto
L'odia quanto l'amava.

MARCHESA

Io son disposta
A sposarvi, o signor, ma con un patto
Che richiede la mia delicatezza ...

CONTE
Comandate, signora ...

MARCHESA
Quando non torni il Cavaliere fra un'ora.

Scena X
Il Cavaliere, Edoardo e Detti

CAVALIERE
Signori!

CONTE
(inchinandosi)
Maestà!

BARONE
Sire!

CAVALIERE
Barone,
Importante cagione
Impon la mia partenza.

MARCHESA
Vicina ad esser moglie
Del Conte Ivrea, sperai che alle mie nozze
Vi sareste degnato esser presente.

CAVALIERE
Madama, alta cagion non lo consente.

MARCHESA
Delle nozze il contratto
Dunque tosto s'estenda.

CAVALIERE
Assai men duole.
Ma un ordine della Corte impone al Conte
Che per segreta mission di stato
Accompagnar mi debba.

MARCHESA
(mortificata)
Egli!

BARONE
Peccato!
(Sopresa generale)

MARCHESA
(A tal colpo preparata
Io non era, o Cavaliere;
Sì confonde il mio pensiero,
Ripiegarci, oh Dio! Non sa)

CAVALIERE
(Ella è appien mortificata,
Ciò non giunse a prevedere;
Questa poi la vo'godere,
Gliel'ho fatta come va)

CONTE, BARONE, GIULIETTA, TESORIERE,
EDOARDO
(L'incombenza è capitata
Veramente a far spiacere:
Io non posso (Non può il Conte) ritenere
Il dispetto che mi (gli) fa.)
Scena ultima
Delmonte e Detti

DELMONTE:
Sire, venne in quest'istante
Un corriere della Corte:
D'una lettera importante
Ei si dice messaggier.

CAVALIERE
Porgi, porgi ...
(leggendo)
(Oh lieta sorte!
Tu coroni il mio pensier)
(agli altri)
Lieta novella arrivami,
Or or dirò l'arcano;
Ma prima doni Giulia
All'ufficial la mano;
Faran da testimone
Il Tesoriere e il Re.

EDOARDO E GIULIETTA
Del nostro ben cagione,
Nostro sostegno eglè.

BARONE
Che dir poss'io? Sposatevi ...
Lo vuol, l'impone il Re.

TUTTI
Vivan gli sposi! ...

CAVALIERE
Uditemi,
Questo si scrive a me.
(Apre la lettera e legge:)
“Finalmente in Varsavia
È giunto Stanislao. S'è dichiarata
In suo favor la Dieta, e voi potete
La corona abdicar quando volete.
La perdita d'un trono
Non v'incresca però, perché vi acquista
Di maresciallo il titolo e l'onore.”

BARONE
E voi chi siete?

CAVALIERE
Il cavalier Belfior ...

TUTTI GLI ALTRI
Belfior?

MARCHESA
Ah sì!

CAVALIERE
(abbracciando la Marchesa)
Fedele al primo amore!

TESORIERE
Conte!

CONTE
Barone!

BARONE
Fui stolido;
Ed or come si fa?

CONTE, TESORIERE, BARONE
Facciamo l'uom di spirito ...
Tacere converrà.

TUTTI
Eh! Facciamo da buoni amici,
Non si memori il passato!
Viva, viva il Re salvato,
Sacro a lui fia questo dì.
Due sponsali assai felici
Oggi compiansi frattanto;
A sparmiar sospiri e pianto
Forse il gioco riuscì.

FINE DELL'OPERA

Interpreti / *Performers*

L'Orchestra ROMA SINFONIETTA si è costituita nel 1993 e ha iniziato una collaborazione con l'Università di Roma "Tor Vergata" dove svolge attualmente la propria attività concertistica. Ha collaborato con artisti quali Nicola Piovani, Luis Bacalov, Quincy Jones, Roger Waters, Dulce Pontes, Mariella Devia, Claudio Baglioni, Michael Bolton, Michael Nyman, Gianni Ferrio, Renato Zero, Marcello Rota, Marcello Panni, Caetano Veloso, Andrea Bocelli, Fiorella Mannoia, Jovanotti, Max Gazzè. Da circa 12 anni collabora stabilmente con Ennio Morricone con il quale ha tenuto concerti nei più grandi e prestigiosi Teatri del mondo (Auditorium Lingotto di Torino, Teatro Greco di Taormina, Teatro Massimo di Palermo, Nuovo Piccolo Teatro, Arena di Verona, Auditorium Parco della Musica, Barbican Centre e Royal Albert Hall di Londra, Palazzo dei Congressi di Parigi, International Forum di Tokyo, Festival Hall di Osaka, Anfiteatro Herodes Atticus di Atene, Palazzo dell'ONU e Radio City Hall di New York, Olympic Gymnasium a Seoul, Cremlino a Mosca). Di Ennio Morricone l'Orchestra incide anche la musica "assoluta", le colonne sonore per il cinema e la televisione e vanta una ricca discografia per la EMI, SONY e Universal. Violoncellista, compositore e direttore d'orchestra, Gabriele Bonolis compie i suoi studi presso il Conservatorio "Santa Cecilia". Come direttore ha collaborato con orchestre quali l'Orchestra del Conservatorio di Santa Cecilia, I.C.O. di Bari, Orchestra di Roma e del Lazio, Orchestra Sinfonica dell'Ente Lirico di Cagliari, Orchestra Sinfonica "Giuseppe Verdi" di Milano, Gruppo Musica d'Oggi, Icarus Ensemble, Roma Sinfonietta con solisti come Bacalov, Norberg-Schulz, Bacchetti, Zanini. È stato ospite del Teatro Donizetti di Bergamo, Parco della Musica di Roma, Teatro delle Muse di Ancona, Festival dei Due Mondi di Spoleto, Accademia Chigiana di Siena, Royal Opera House di Muscat (Oman) collaborando con Ennio Morricone, Mirella Freni, Bruno Bartoletti, Alessio Vlad, attori quali Vanessa Gravina, Enzo Decaro, e i registi Gianni Quaranta e Cesare Scarton. Nel 2012 ha debuttato sul podio dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino con un programma dedicato a Prokof'ev, interamente trasmesso da "Radio3 Suite". Nel maggio 2013 ha chiuso la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana dirigendo in prima assoluta Donna, serva della mia casa, dittico di opere contemporanee; lo scorso settembre ha debuttato sul podio dell'ORT al Teatro Verdi di Firenze con Alto sui pedali di Cristian Carrara per voce recitante (Alessandro Benvenuti), clip video e orchestra. Gabriele Bonolis è anche autore, orchestratore e arrangiatore di brani cameristici e sinfonici, di musica per il cinema e per il teatro; sue composizioni sono state eseguite presso il Festival dei Due Mondi di Spoleto, MITO Settembre Musica, Todi Arte Festival, La Verdi di Milano. Nel 2010 e 2011 ha collaborato con il compositore Hans Werner Henze. Il Belcanto Chorus si costituisce su invito di Bruno Cagli in occasione del Reate Festival 2009 ed è formato da artisti provenienti dalle compagini corali del Teatro Regio di Parma e della Corale Luca Marenzio di Roma, guidate nelle ultime stagioni da direttori di fama internazionale quali Myung-Whun Chung, Gianluigi Gelmetti, Bruno Bartoletti, Michele Campanella, Donato Renzetti, Fabio Biondi e Rinaldo Alessandrini. Il Coro ha una grande flessibilità di organico, tale da permettere l'esecuzione di programmi che spaziano dalla musica del Settecento fino

ad autori della prima metà del Novecento. Al Reate Festival ha preso parte, tra l'altro, alla Petite Messe Solennelle di Rossini diretta da Michele Campanella (2010), alle Nozze di Figaro dirette da Kent Nagano (2010), ad Adina, ossia il califfo di Bagdad con la direzione di Carlo Rizzari (2012) e ad Anna Bolena diretta da Fabio Biondi (2013) Martino Faggiani, nato a Roma, ha studiato pianoforte con Franco Medori, composizione con Nazario Bellandi e clavicembalo con Paola Bernardi. Si è diplomato al Conservatorio "Santa Cecilia" e ha iniziato l'attività professionale nel 1980 come direttore di varie formazioni corali. Nel 1992 è divenuto assistente di Norbert Balatsch, direttore del Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, e per sei anni consecutivi lo ha affiancato coadiuvandolo in tutte le produzioni e dirigendone molte in prima persona. Nel medesimo periodo ha diretto il Coro giovanile di Santa Cecilia, creato da Bruno Cagli, collaborando con direttori quali Chung, Gatti, Sinopoli, Prêtre, Spivakov, Oren, Scimone, Gelmetti, Mazzola, Biondi, Alessandrini e altri, e incidendo per la prestigiosa casa discografica OPUS 111. Tra i suoi maggiori successi, l'esecuzione di Oedipus Rex con Gianluigi Gelmetti, l'Aida al Teatro San Carlo di Napoli, Novae de infinito laudes di Henze e la tournée italiana della Juditha triumphans di Vivaldi diretta da Alessandro de Marchi. Nel settembre 2000 è diventato Maestro del Coro del Festival Verdi e dalla Stagione Lirica 2001-2002 è il Maestro del Coro del Teatro Regio di Parma.



ROMA SINFONIETTA



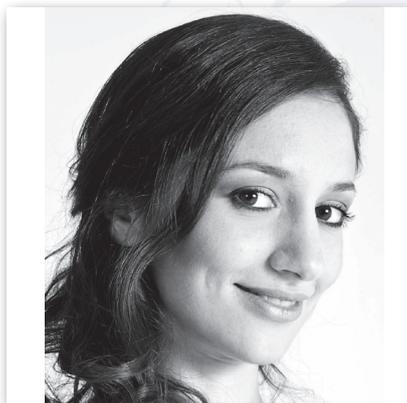
MIKHEIL KIRIA, nato a Zugdidi (Georgia), si è laureato nel 2010 al Conservatorio di Stato di Tbilisi, dove in seguito ha conseguito anche il master. Dal 2005 ha preso parte ai principali festival georgiani e nel 2007 ha ottenuto una borsa di studio della Fondazione Internazionale "Paata Burchuladze". Vincitore, nel 2010, del Concorso Internazionale "Lado Ataneli", ha debuttato lo stesso anno all'Opera Studio del Conservatorio di Tbilisi nel ruolo di Germont (La traviata di Verdi) e, l'anno successivo, ha cantato Le nozze di Figaro di Mozart. Nel 2011 entra all'Accademia di Perfezionamento per Cantanti Lirici del Teatro alla Scala. Nel 2012 ha cantato al Teatro alla Scala nella Donna senz'ombra di Richard Strauss. Lo scorso marzo ha interpretato il ruolo del Cavaliere di Belfiore nell'opera Un giorno di regno di Verdi alla Fondazione Arena di Verona. A maggio ha cantato Il piccolo spazzacamino di Britten e a settembre, di nuovo alla Scala, la Scala di seta di Rossini.



Nato a Roma, SIMONE ALBERTI si è diplomato al Conservatorio "Santa Cecilia", quindi ha frequentato l'Opera Studio dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Nel 2001 debutta al ridotto del Comunale di Firenze con Pinocchio di Marco Tutino e nello stesso anno al Teatro dell'Opera di Roma ha partecipato al Gianni Schicchi di Puccini diretto da Gianluigi Gelmetti. Nel 2003 ha debuttato in Bohème al Teatro Massimo Bellini di Catania, eseguito anche in tournée in Giappone sotto la direzione di Donato Renzetti. Ha cantato al Festival di Belcanto di Knowlton in un recital con il soprano June Anderson e l'Orchestre Symphonique de Montréal diretta da Kent Nagano. Successivamente debutta nel Così fan tutte di Mozart all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, mentre al Teatro Flavio Vespasiano di Rieti ha cantato nel ruolo di Don Annibale Pistacchio (Il campanello di Donizetti, Reate Festival 2010) sotto la direzione di Carlo Rizzari. Recentemente ha preso parte all'Occasione fa il ladro di Rossini al Ticino Festival di Lugano, ad Adina di Rossini al Teatro Flavio Vespasiano di Rieti e ha cantato Orfeo all'inferno di Offenbach al Maggio Musicale Fiorentino.



Nata a Parma, ALICE QUINTAVALLA inizia giovanissima lo studio del canto presso il Conservatorio "Arrigo Boito" della sua città. Nel 2007 vince due borse di studio nell'ambito dei concorsi "Ismaele Voltolini" e "Spiros Argiris", l'anno successivo vince il concorso di Riva del Garda intitolato a Riccardo Zandonai. Nel 2007 viene scelta quale interprete di Mimì nella Bohème del Festival Puccini, in tournée in Messico, Canada e Italia. Si esibisce in numerosi galà dedicati al compositore di Torre del Lago, in Italia e all'estero. Debutta nel ruolo di Liù in Turandot di Puccini sul palcoscenico del Teatro Magnani di Fidenza e nel ruolo di Liz Taylor nell'opera contemporanea Jackie O di Michael Daugherty, rappresentata al Teatro Comunale di Bologna. Nel 2009 è Ines nel Trovatore di Verdi allestito presso il Teatro Municipale di Piacenza, il Teatro di Bolzano e il Teatro Verdi di Trieste. Tra i suoi ultimi impegni segnaliamo Un giorno di regno al Teatro Filarmonico di Verona. Alice Quintavalla fa parte dell'Accademia di perfezionamento per cantanti lirici del Teatro alla Scala.



Nata a Brindisi, ANGELA NISI ha debuttato in Carmen (Micaela) nel 2010 al Festival di Bassano del Grappa e successivamente ha interpretato Pinocchio di Pierangelo Valtinoni al Teatro Regio di Torino, Lucia di Lammermoor (Lucia), Don Giovanni (Donna Anna) a Bassano del Grappa, Un ballo in maschera (Oscar) al Teatro Bellini di Catania diretta da José Cura, La Traviata (Violetta) al Varna Summer Festival, Carmina burana al Teatro San Carlo di Napoli. La sua esperienza teatrale comprende inoltre Pulcinella finto maestro di musica di Insanguine; La vedova allegra di Lehár; Le sorelle Brontë di De Zogheb/Chenna (Biennale di Venezia, Teatro Goldoni); La serva padrona di Pergolesi. Recentissima la sua partecipazione come soprano solista alla Petite Messe Solennelle di Rossini, diretta da Antonio Pappano, con i complessi dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Laureata in musicologia, si è diplomata in canto con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Monopoli, perfezionandosi in seguito con Margaret Baker, Manuela Custer e presso la Scuola di Arti Sceniche del Teatro Stabile di Torino e all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia con Renata Scotto. È risultata vincitrice di numerosi premi internazionali tra cui il Concorso "Ottavio Ziino" (Roma 2012) e il Concorso di canto "Francesco Provenzale" (Napoli, Pietà dei Turchini 2006).



MARCO FRUSONI si è perfezionato all'Accademia Chigiana di Siena e all'Ateneo Lirico di Sulmona con Renato Bruson, Giorgio Merighi, Raina Kabaivanska e Marcello Giordani. Nel 2008 ha debuttato al Teatro dell'Opera di Roma con La camerata Bardi nel ruolo del Tenore, commedia lirica di Coluzzi-Colabucci, quindi ha cantato nella Basilica di San Frediano di Lucca la Messa di Michele Puccini con l'Orchestra di Torre del Lago, in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario della nascita di Giacomo Puccini. Nel 2009, al Teatro dell'Opera di Roma, è Gabalo nel Re nudo di Lombardi in prima mondiale al fianco di Elio e, sotto la direzione di David Coleman, ha preso parte a Pulcinella di Stravinskji. Nel 2010 ha interpretato il Falstaff di Verdi, L'elisir d'amore e Anna Bolena di Donizetti, Gianni Schicchi e La Bohème di Puccini; nel 2011 ha debuttato al Teatro Massimo di Palermo con The Greek Passion di Martin sotto la direzione di Asher Fisch e la regia di Damiano Michieletto. Tra i suoi ultimi impegni segnaliamo La vedova allegra di Lehár a Trieste, Carmen di Bizet nella Sala Verdi di Milano, il "Luciano's Friends" al Teatro Luciano Pavarotti di Modena e l'evento Opera on Ice all'Arena di Verona. Lo scorso ottobre ha preso parte alla Tosca di Puccini in scena a Seoul in Corea.



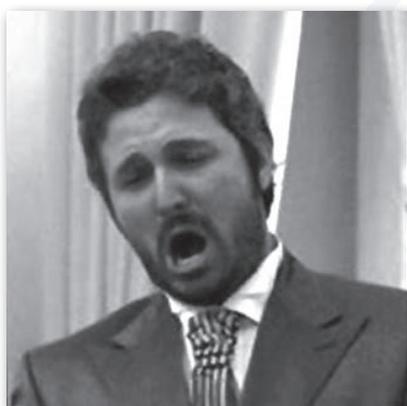
Nato a Latina, DARIO CIOTOLI si è diplomato al Conservatorio di Latina e perfezionato all'Opera Studio dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Nel febbraio 2012 ha debuttato alla Fenice di Venezia in *Sonnambula*, diretto da Gabriele Ferro e, sempre nel teatro veneziano, ha interpretato il ruolo di Moralès nella *Carmen* di Bizet diretta da Omer Meir Wellber con la regia di Carlixto Bieito. All'Accademia di Santa Cecilia ha cantato *l'Heure espagnole* di Ravel diretto da Carlo Rizzari e al Reate Festival *Adina* di Rossini. Nel 2013 ha interpretato, al Teatro dell'Opera di Roma (regia di Peter Stein), il ruolo del Lacchè della *Contessa nel Naso* di Šostakovič diretto da Alejo Perez e per la Filarmonica Romana il ruolo del Prete nell'opera *Fadwa* sotto la direzione di Gabriele Bonolis. Prossimamente tornerà alla Fenice di Venezia e al Petruzzelli di Bari rispettivamente in *Carmen* e in *Gianni Schicchi*. Nel 2011 ha cantato la parte di Harašta nella *Piccola volpe astuta* di Janáček, diretta da Marco Angius (Accademia di Santa Cecilia), il Conte nelle *Nozze di Figaro* di Mozart alla Fondazione Pergolesi Spontini (regia di Henning Brockhaus) e il ruolo del Marito in *Amelia al Ballo* diretto da Johannes Debus al Festival dei Due Mondi di Spoleto.



ROBERTO JACHINI VIRGILI è diplomato in canto e viola e attualmente frequenta i corsi dell'Opera Studio dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Ha vinto concorsi di canto quali il "Festival dei Duchi D'Acquaviva di Atri", il Concorso Internazionale Giovani Cantanti Lirici del Maggio Fiorentino e recentemente il Premio "Mario Binci" 2013 di Castelfidardo. Nel 2004 debutta al Teatro Comunale di Cagliari (*La Bohème* di Puccini, replicata successivamente alla Cami Hall di New York). Nello stesso periodo è ammesso all'Accademia Rossiniana di Pesaro, presieduta da Alberto Zedda che lo ha inserito nel cast del *Viaggio a Reims*. Nel 2007 ha interpretato i *Racconti del flauto magico* al Comunale di Bologna e al Teatro Malibran di Venezia, *Il combattimento di Tancredi e Clorinda* di Monteverdi al Teatro dell'Aquila di Fermo. Nel 2009 ha preso parte al *Campanello* di Donizetti presentato al Maggio Fiorentino. Tra gli appuntamenti principali delle ultime stagioni ricordiamo al Verdi Festival di Parma *Il trovatore* diretto da Yuri Temirkanov e i *Vespri siciliani* diretto da Massimo Zanetti, al Massimo di Palermo *Il Trovatore* diretto da Renato Palumbo.



MARCO MIGLIETTA, nato a Lecce nel 1982, compie gli studi presso il Conservatorio “Rinaldo Franci” di Siena e frequenta l’Accademia Musicale Chigiana sotto la guida del soprano Raina Kabaivanska. Attualmente studia e si perfeziona a Firenze, con il tenore Jorge Ansoarena, e presso l’Accademia Nazionale di Santa Cecilia con Renata Scotto. Ha preso parte a numerosi concerti in Italia e all’estero per istituzioni quali l’Accademia Musicale Chigiana, Associazione Amici della Lirica di Firenze, Associazione lirica Enrico Caruso di Lastra a Signa, Sessione Senese per la musica e l’arte, Opera della Metropolitana di Siena, St. Peter’s Italian Church (Londra), Cathedral of Brentwood e ha riscosso successo di pubblico e critica in due concerti negli Stati Uniti per la Malone University Ohio. Recentemente è stato protagonista all’Omega Festival, debuttando nel ruolo di Alfredo (La traviata di Verdi) e di Rodolfo (La Bohème di Puccini).



RICCARDO CERTI, baritono, si è diplomato in canto al Conservatorio di Brescia “Luca Marenzio”, perfezionandosi successivamente con Renata Scotto, Romano Franceschetto, Ivo Vinco e Sylvia Sass. Nel corso delle ultime stagioni ha interpretato, tra l’altro, Madama Butterfly di Puccini a Bologna, i Carmina Burana di Orff al Teatro Comunale di Brescia, Carmen di Bizet al Regio di Parma diretto da Michel Plasson, Rigoletto di Verdi al Regio di Parma diretto da Andrea Battistoni e Il trovatore al Festival Verdi 2011 diretto da Michele Mariotti. Riccardo Certi è inoltre tra i primi italiani ad interpretare in lingua ungherese Il castello del principe Barbablù di Béla Bartók, opera che prossimamente eseguirà a New York, Los Angeles, Budapest e in Francia. Recentemente è stato insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica ungherese.



DIEGO PROCOLI si è diplomato in pianoforte al Conservatorio “Alfredo Casella” dell’Aquila; ha studiato composizione, contrappunto e fuga con Matteo d’Amico e con Claudio Perugini e si è perfezionato alla Hochschule für Musik und Tanz di Colonia. Ha suonato per istituzioni quali la Società dei Concerti “Bonaventura Barattelli” dell’Aquila, Festival di Mezza Estate di Tagliacozzo, Estate Musicale Frentana, Teatro Principal di Castellon de la Plana (Spagna), Rome Chamber Music Festival, Stagione dei Concerti de “I Solisti Aquilani”, Teatro Real di Madrid e con la RAI. Dal 2010 collabora con l’Accademia Nazionale di Santa Cecilia in qualità di pianista per le produzioni d’opera e per il corso di perfezionamento Opera Studio.